

AZIONI SENZA MOTIVO

Lei. Che stai facendo?

Lei. Sto spostando i libri. Metto quelli con la copertina gialla al posto di quelli con la copertina blu, e viceversa.

Lei. E per quale ragione sposti i libri in questo modo?

Lei. Che domande. Li sposto e basta.

Lei. Se lo fai ci sarà un motivo, no?

Lei. Nient'affatto. Non mi dirai che tutto ciò che facciamo lo facciamo per un motivo?

Lei. D'accordo, a volte «facciamo» delle cose senza un motivo. Svegliamo, ci svegliamo dal sonno. Ma quelle non sono vere azioni, non sono cose che facciamo intenzionalmente. Le azioni intenzionali si distinguono proprio per il fatto di essere guidate da un motivo. E spostare libri è un'azione intenzionale.

Lei. Potrei concederti che a ogni intenzione corrisponda un motivo. Ma ti sto dicendo che non ho alcuna intenzione se non scambiare di posto i libri gialli e quelli blu.

Lei. Ma è un'azione priva di senso...

Lei. Se proprio insisti, posso dirti che li sposto perché voglio spostarli. Ecco il motivo.

Lei. E perché li vuoi spostare?

Lm. Non sei mai contenta! Adesso pretendi che ti dia non solo un motivo per le mie azioni, ma anche per le mie volizioni?

Lei. Non puoi dirmi che fai una cosa perché vuoi farla senza spiegarmi quel «perché».

Lm. Mettiamola così: voglio spostare i libri perché ... perché così quelli con la copertina gialla saranno sopra a quelli con la copertina verde, e quelli blu sopra a quelli rossi. Soddisfatta?

Lei. Questo non è un motivo. I motivi sono le cause delle nostre azioni, non gli effetti.

Lm. Le cause? Potevi dirlo prima. In tal caso il motivo per cui sto spostando i libri è che stamani mi è venuta voglia di farlo!

Lei. Mi sono espressa male. Non intendevo dire che ogni causa è un motivo. Il motivo di un'azione è il desiderio di realizzare un certo scopo.

Lm. Appunto. Io desidero tantissimo che i libri siano disposti nel modo che ti ho detto.

Lei. Ma è un desiderio infondato!

Lm. Fammi un esempio di un desiderio più fondato.

Lei. Vediamo... Io desidero un nuovo lavoro. E il fondamento di questo desiderio è che sono scontenta di quello attuale e penso che un lavoro diverso migliorerebbe la mia vita.

Lm. Benissimo. Io desidero che i libri siano disposti diversamente. E il fondamento di questo desiderio è che sono scontento della loro disposizione attuale e penso che la nuova disposizione migliorerebbe la mia vita.

Lei. Ma *perché* la migliorerebbe?

Lui. E che ne so? Certi stati di cose ci piacciono più di altri. Ci sentiamo più a nostro agio. Tu perché pensi che un nuovo lavoro migliorerebbe la tua vita?

Lei. Avrei un salario più decente e forse più tempo libero, e potrei occuparmi delle cose che mi stanno a cuore.

Lui. Appunto.

Lei. Davvero non vedi differenze?

Lui. Nessuna. Capisco che si possa voler risalire nella catena dei perché. Ma a un certo punto bisogna fermarsi. Metti che io voglia farti un regalo. Potrei motivarlo dicendo che voglio farti felice, e potrei aggiungere che voglio farti felice perché ti voglio bene. Non mi dirai che devo spiegare anche perché ti voglio bene? Ti voglio bene e basta.

Lei. Lo so, non chiedo altro.

Lui. E allora perché con i libri ti sembra diverso?

Lei. È meglio se non me lo domandi.

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 27 gennaio 2013